



A Palazzo d'Accursio Tutti i colori di Romagnoli in mostra

Era il 1924 quando il trentunenne pittore Giovanni Romagnoli, già allievo dell'Accademia bolognese, vinceva a Pittsburgh il prestigioso premio Carnegie con il dipinto «Dopo il bagno». Negli Stati Uniti l'artista faentino di nascita e bolognese d'adozione insegnò per alcuni anni, come testimoniato dalle lettere che costituiscono un'utile appendice della mostra «L'eterna giovinezza del colore 1893-1976», che si inaugura domani alle 17 a Palazzo d'Accursio. Una mostra, quella promossa dall'associazione Bologna per le Arti, che arriva dopo le esposizioni dedicate con successo negli ultimi anni a Mario de Maria e Alfredo Protti, nonostante il presidente dell'associazione, Gianarturo Borsari, lamenti una scarsa considerazione per le mostre proposte in un decennio, a fronte delle 160.000 presenze raccolte e

della
Medaglia
ricevuta dal
Presidente
della
Repubblica
l'anno
passato.
Un'ottantina
i quadri in



Opere

Due degli
ottanta quadri
che
compongono
la mostra
che verrà
inaugurata
domani

mostra sino all'11 febbraio, provenienti da collezionisti privati e realtà come Mambo e Carisbo, che ha fornito 20 opere, visitabili secondo un percorso cronologico diviso in tre fasi. Per raccontare, anche attraverso le sculture, di un artista «in penombra», si legge nel catalogo che accompagna la mostra, ma che pure fu sodale di figure come Giorgio Morandi, Franco Gentilini e Carlo Corsi. Schivo, riservato e protagonista di una pittura senza tempo, «una pittura intimista, popolata da ricamatrici, fanciulle colte all'improvviso, nature morte che si dissolvono nella tela e nudi di incredibile freschezza», conferma la curatrice Stella Ingino, che però non gli ha evitato un lungo oblio, tanto che l'ultima mostra antologica dedicata a Romagnoli risale a 20 anni fa. A condire ulteriormente l'omaggio all'artista che coltivò per mezzo secolo l'attività didattica, iniziando nel 1915 come maestro di disegno nelle Scuole elementari e terminò nel 1963 come direttore dell'Accademia di Belle Arti, ci sarà anche una sezione con scatti inediti realizzati da Nino Migliori, amico intimo di Romagnoli. Immagini in bianco e nero, ritratti in studio e primi piani che si aggiungono al ricordo dello stesso fotografo: «Un poeta che usava il pennello per farci partecipare ai suoi sogni». (P. D. D.)